

Signor Comandante del Centro Addestramento Alpino,

Autorità Militari, Civili e Religiose,

Gentili Presidenti e rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma,
Cari Alpini, in servizio e in congedo,

Care cittadine e cari cittadini,

Essere qui oggi, in questo luogo, non è un atto formale. È un gesto denso di significato.

Siamo nella Caserma "Cesare Battisti". Un nome che non è solo un'intestazione su un muro, ma è un testamento. Cesare Battisti è stato un patriota, un geografo, un intellettuale. Ma è stato anche, e prima di tutto, un uomo che ha scelto da che parte stare, pagando con la vita il suo amore per l'Italia e la sua coerenza.

Celebrare il 4 Novembre – Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate – dentro una caserma che porta il suo nome, ci impone di andare oltre la retorica.

Oggi noi ricordiamo una vittoria. La fine della Prima Guerra Mondiale, il compimento di quel percorso di Unità nazionale iniziato nel Risorgimento. Ma noi italiani sappiamo che le nostre vittorie più grandi sono intrise di sacrificio.

Ricordiamo la sofferenza indicibile delle trincee. Ricordiamo i "Ragazzi del '99", chiamati a diventare uomini troppo in fretta. Ricordiamo il Milite Ignoto, che riposa all'Altare della Patria: un soldato senza nome, che li rappresenta tutti, e che è figlio e fratello di ogni italiano.

Quel sacrificio immenso non fu vano. Ci ha consegnato una Nazione unita.

E oggi, quella memoria non è un capitolo chiuso sui libri di storia. È viva, è presente qui, grazie all'impegno instancabile delle nostre Associazioni Combattentistiche e d'Arma, che ho salutato con particolare deferenza. Siete voi i custodi di quel testimone, il ponte indispensabile tra quella generazione eroica e la nostra.

E siamo qui, ad Aosta. Una terra di montagna. Una terra che sa cosa significano la fatica, la resilienza, il valore della parola data e l'importanza del "fare cordata". Chi, meglio degli Alpini, incarna questo spirito?

Voi, Alpini del Centro Addestramento Alpino, siete l'espressione più autentica del legame tra la nostra comunità e le Forze Armate. La vostra "penna nera" non è solo un simbolo militare; è un simbolo civile. È presenza rassicurante nelle nostre valli, è la mano tesa nelle emergenze, è la solidarietà concreta che abbiamo visto all'opera tante volte, in Italia e all'estero.

Penso al sostegno delle popolazioni colpite da avversità e tragedie in cui vi siete distinti per zelo e passione: giorno e notte voi soldati avete scavato nel fango, drenato terreni, gettato ponti, costruito strade e rifugi per la popolazione, ripristinato le comunicazioni e i collegamenti, aiutato anche solo con un abbraccio o un semplice sorriso coloro che avevano perso tutto.

Personalmente nel mio lavoro ho avuto più volte modo di toccare con mano lo spirito di sacrificio e la volontà di andare in soccorso della comunità.

Per questo, ancora una volta, a voi vada il mio più sentito ringraziamento e quello di tutta la cittadinanza.

Questo non è solo il ricordo di eventi eccezionali. È una realtà che, come Sindaco, vedo e tocco con mano. La collaborazione costante tra le vostre strutture e l'Amministrazione Comunale – che sia per la pianificazione della sicurezza nei grandi eventi cittadini, o per la tutela preventiva del nostro fragile territorio montano – è un pilastro di affidabilità per Aosta.

Voi siete un presidio di competenza e di servizio che va oltre l'uniforme: siete parte integrante della vita della nostra comunità.

Oggi, le nostre Forze Armate sono cambiate rispetto ai soldati del Piave. Sono composte da professionisti uomini e donne, che operano in contesti internazionali complessi, spesso in missioni di pace dove il confine tra difesa e diplomazia è sottile. Sono la risorsa strategica che garantisce la nostra sicurezza interna, la nostra difesa, e la nostra credibilità nel mondo.

Permettetemi, a tale proposito, una brevissima riflessione: il 4 novembre 1918 con la firma dell'Armistizio di Villa Giusti aveva termine il Primo Conflitto Mondiale. Eppure la pace non fu che una breve parentesi prima che le stesse nazioni europee dessero vita a un conflitto ancora più spietato e terribile.

Da quell'incubo l'Europa ha saputo svegliarsi più forte, coesa, finalmente unita, riuscendo a indicare al mondo un modello di sviluppo che ha garantito 70 anni di pace tra i nostri popoli: un periodo di lunghezza che non trova eguali nella storia.

Eppure, cento anni dopo, di nuovo la guerra insanguina il continente europeo, è nei discorsi delle autorità e appare di nuovo come una prospettiva minacciosa che fa tornare “di moda” espressioni che speravamo di dimenticare come “riarmo”, “escalation”, “minaccia nucleare”.

Da questo piccolo territorio nel cuore delle Alpi che è la Valle d'Aosta, dichiariamo che si tratta di una logica suicida. La storia ci ha insegnato, e continua a insegnarci, che solo mettendo insieme le forze e cooperando per il benessere dei propri popoli, l'Europa può avere un futuro.

E qui, mi permetto di dire, emerge il ruolo paradossale e fondamentale delle Forze Armate del 21° secolo. Proprio voi, uomini e donne addestrati alla difesa della Nazione, siete oggi i più cruciali operatori di pace. Voi non siete lo strumento di quella "escalation" che temiamo, ma lo strumento della sua *prevenzione*. Quando operate all'estero, sotto le bandiere delle Nazioni Unite o dell'Europa, voi non esportate un conflitto: voi costruite le condizioni di stabilità che permettono alla pace di attecchire. Siete la garanzia di difesa e la deterrenza credibile che consente alla diplomazia di lavorare e a quel disegno di cooperazione europea di non soccombere alle nuove minacce.

Dicevo, che oltre un secolo è trascorso dalla fine del Primo conflitto mondiale, il mondo è cambiato profondamente, ma i valori che animano le vostre divise sono gli stessi di Cesare Battisti.

Sono i valori che la vostra stessa Preghiera dell'Alpino riassume perfettamente, quando dice: "armati come siamo di fede e di amore".

La fede: non solo quella religiosa, ma la fede laica nei valori della nostra Costituzione, la fede nella missione che vi è affidata, la fede assoluta nel compagno di cordata. E l'amore: l'amore per la Patria, l'amore per la propria gente, quell'amore che si traduce in spirito di sacrificio, in senso del dovere e in solidarietà concreta verso chi è in difficoltà.

Questi sono la fedeltà, l'onore e lo spirito di servizio che oggi celebriamo.

Come Sindaco di Aosta, a nome dell'intera comunità valdostana, vi porto il ringraziamento più profondo. Un grazie che non è di circostanza, ma è consapevolezza. Consapevolezza che la pace e la libertà di cui godiamo ogni giorno non sono scontate, ma sono un bene prezioso, difeso e protetto, ieri come oggi, dal vostro impegno.

In questo giorno, stringiamoci attorno al nostro Tricolore, simbolo della nostra storia e del nostro futuro condiviso.

Viva gli Alpini! Viva le Forze Armate! Viva l'Italia!